

GEORGES SIMENON

Il capitano senza ricordi

Romanzo, *Il porto delle nebbie*, 1932 • Titolo originale: *Le port des brumes*

TEMA:

conversazioni di Maigret con i possibili responsabili di un omicidio

DOVE:

a Ouistreham, un paese a nord di Caen, in Normandia

QUANDO:

intorno agli anni Venti del XX secolo

TECNICHE NARRATIVE:

- linguaggio semplice e preciso
- sequenze dialogiche



AUDIO

A Parigi viene trovato uno sconosciuto che ha perso completamente la memoria e l'uso della ragione. È Joris, il capitano del porto di Ouistreham sul mar della Manica. Viene riaccompagnato a casa dal commissario Maigret che vuole scoprire cosa sia accaduto al povero Joris che non è in grado né di parlare, né di ricordare. Ma, durante la prima notte, Joris muore avvelenato da stricnina e Maigret inizia le indagini nell'ambiente umido e nebbioso del porto.

In quell'istante si udì un rumore insolito. Julie¹, approfittando di un attimo di disattenzione delle vicine che le stavano preparando un grog² “per tirarla su”, aveva infilato le scale e, aperta la porta della camera, si era precipitata verso il letto saettando all'intorno sguardi allucinati, per poi indietreggiare sbigottita, folgorata di colpo dalla visione della morte.

“È...?”.

E si accasciò a terra, sullo scendiletto, gridando frasi sconnesse di cui si afferravano poche parole: “...non è possibile... Il mio povero signore... il mio... il mio...”.

Maigret, con aria grave, le spalle curve, la aiutò a rialzarsi e la trascinò recalcitrante³ nella camera accanto, che era quella di lei. Qui regnava ancora un certo disordine: c'erano dei vestiti di traverso sul letto e dell'acqua saponata nella catinella⁴.

“Chi ha riempito d'acqua la caraffa che si trova sul comodino?”.

“Sono stata io... Ieri mattina... Quando ho messo i fiori nella camera del capitano”.

“Era sola in casa?”.

Julie ansimava, riacquistava a poco a poco il suo sangue freddo, ma nel contempo si meravigliava delle domande di Maigret.

“Che cosa sta pensando?” proruppe⁵ all'improvviso.

“Non penso nulla. Si calmi. Ho appena letto il testamento di Joris”.

“E allora?”.

“Lei eredita tutti i suoi beni. È ricca...”.

Quelle parole ebbero il solo effetto di farla scoppiare nuovamente in lacrime.

“Il capitano è stato avvelenato dall'acqua che si trovava nella caraffa”.

Lei lo guardò con occhi scintillanti di disprezzo e urlò:

“Che cosa intende dire? Eh? Che cosa intende dire?”.

1. **Julie:** è la domestica del capitano Joris.

2. **Grog:** bevanda alcolica composta di acqua e rum.

3. **recalcitrante:** che oppone resistenza.

4. **catinella:** bacinella.

5. **proruppe:** disse con impeto.

Era in un tale stato che gli afferrò un braccio e lo scosse con violenza. Sembrava quasi volesse graffiarlo, percuoterlo.

30 “Piano! Si calmi. L’inchiesta è solo agli inizi. Non insinuo⁶ nulla. Mi informo”.
Bussavano alla porta. Era la guardia campestre.

“I magistrati della Procura potranno venire solo nel primo pomeriggio. Il signor sindaco, che è rientrato stamattina dalla caccia, era a letto. Verrà non appena sarà pronto”.

35 Erano tutti sotto pressione. Ovunque, nella casa, si respirava un’atmosfera di tensione. La folla radunata all’esterno, che aspettava senza sapere esattamente che cosa, accresceva la sensazione di nervosismo, di disordine.

“Intende restare qui?” chiese Maigret alla ragazza.

“Perché no? Dove potrei andare?”.

Maigret pregò il medico di uscire dalla camera del morto e la chiuse a chiave.

40 Lasciò accanto a Julie solo due persone, la moglie del guardiano del faro e quella di uno dei guardiani della chiusa.

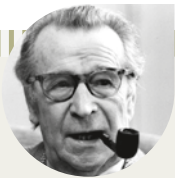
“Impedisca agli altri di entrare” ordinò alla guardia campestre. “E se necessario cerchi di disperdere i curiosi con l’astuzia”.

.....
6. **insinuo**: suscito sospetti.

L'autore: La vita, le opere



VIDEOBIOGRAFIA



Georges Simenon nasce a Liegi, in Belgio, nel 1903. Fin dall’adolescenza è attratto dalla lettura, in particolar modo dalle opere dei Dumas (padre e figlio) e di Dickens, Balzac, Stendhal, Conrad e Stevenson, ma anche dagli scrittori russi come Gogol, Dostoevskij, Cechov.

A diciotto anni, dopo la morte del padre, si trasferisce a Parigi dove inizia la carriera di scrittore: scrive racconti settimanali per numerose riviste ed inizia a scrivere **romanzi commerciali usando diversi pseudonimi**. Simenon è uno degli scrittori più prolifici: prima di scrivere i romanzi polizieschi dell’ispettore Maigret ha già pubblicato circa 170 romanzi e alla sua morte il numero di romanzi, racconti e scritti autobiografici supera i 400 titoli.

Nel 1928, stanco della vita della capitale, lascia Parigi ed inizia a navigare lungo i canali e i fiumi francesi, scrivendo dei reportage. In questo periodo scrive il primo romanzo che ha per **protagonista il commissario Maigret**, *Pietro, il Lettone*.

Negli anni Trenta compie lunghi viaggi per il mondo, dedicandosi sempre alla scrittura di reportage.

Alla fine della guerra, temendo di essere accusato di collaborazionismo, si trasferisce negli Stati Uniti, ritornando in Francia solo nel 1955 per poi stabilirsi definitivamente in Svizzera.

Nel 1960 Simenon presiede la giuria della tredicesima edizione del festival di Cannes che assegna la Palma d’oro a *La dolce vita* di Federico Fellini e il Premio speciale della giuria a *L’avventura* di Michelangelo Antonioni.

Muore a Losanna nel 1989.

● Georges Simenon deve la sua fama alla vastissima produzione di “gialli” che vedono come protagonista il commissario Maigret (settantacinque romanzi e ventotto racconti) che sono stati **tradotti in oltre cinquanta lingue** e dai quali sono stati tratti molti **film e adattamenti televisivi**.

Nei suoi romanzi polizieschi Simenon ci presenta sempre un reato, seguito da interrogatori e

dalla scoperta del colpevole come nel “giallo classico”, ma, discostandosi da esso, si preoccupa di descrivere i luoghi e le persone reali e di comprendere le motivazioni che hanno portato un essere umano al delitto, arrivando anche a giustificare il comportamento. Nei suoi romanzi trovano quindi spazio le suggestive analisi dell’ambiente e la solitudine e il vuoto esistenziale di molti personaggi. Simenon scrive anche romanzi in cui non compare la figura di Maigret; tra i più importanti vi sono *Tre camere a Manhattan*, *L’uomo che guardava passare i treni*, *I fantasmi del cappellaio* che potrebbero essere definiti rispettivamente il romanzo della passione, il romanzo della follia, il romanzo dell’autodistruzione. Durante la sua vita Simenon ottiene numerosi riconoscimenti, tra i quali si deve ricordare nel 1966 il *Mystery Writers of America*, un importante riconoscimento attribuito al migliore scrittore giallo dell’anno.

Uscì anche lui, passò tra i **crocchi**⁷ dei paesani e si diresse alla volta del ponte. La sirena continuava a ululare in lontananza, ma poiché il vento spirava da terra la si udiva appena. La temperatura era mite, e il sole si faceva di ora in ora più splendente. La marea saliva.

Dall'abitato stavano già arrivando due guardiani della chiusa pronti a mettersi al lavoro. Sul ponte Maigret si vide venire incontro il capitano Delcourt, con cui aveva parlato la sera prima.

“Allora! È vero?”.

“Sì, Joris è stato avvelenato”.

“Da chi?”.

La folla cominciava ad allontanarsi dalla casa del capitano, grazie all'intervento della guardia campestre che passava gesticolando da un **capannello**⁸ all'altro raccontando chissà che cosa. Qualcuno prese a seguire con lo sguardo il commissario, sul quale ben presto si trasferì tutto l'interesse.

“Sta già per cominciare il suo turno?”.

“Non ancora. Manca un altro metro d'acqua. Guardi! Quel vapore che vede alla **fonda**⁹ nella **rada**¹⁰ aspetta dalle sei di stamani”.

Altre persone si aggiravano nei pressi, non osando avvicinarsi: i doganieri, il capoguardiano della chiusa, il guardapesca e il comandante del guardacoste. I manovali, invece, si preparavano all'attività giornaliera.

Era tutto quel formicaio, insomma, che Maigret aveva intravisto nella nebbia, e che adesso gli appariva alla luce del sole. La **Buvette**¹¹ de la Marine era a due passi. Dalle finestre, dalla porta a vetri, si potevano scorgere la chiusa, il ponte, i moli, il faro e la casa di Joris.

“Viene a bere un bicchierino?” propose il commissario.

Aveva capito che l'abitudine doveva essere quella, che a ogni marea quel piccolo mondo si ritrovava al caffè. Il capitano si accertò prima del livello della marea.

“Ho una mezz'ora” disse.

Entrarono nel locale, interamente di legno, seguiti alla **spicciolata**¹², con qualche indecisione, dagli altri, cui Maigret fece segno di accomodarsi allo stesso tavolo.

Bisognava rompere il **ghiaccio**¹³, presentarsi a tutti, ispirare fiducia e riuscire anche in qualche modo a introdursi nel gruppo.

“Che cosa bevete?”.

Si guardarono. Regnava ancora un certo imbarazzo.

“Di solito, a quest'ora, un caffè corretto...”.

Li servì una donna. La folla di curiosi riattraversava il ponte, cercava di **sbirciare**¹⁴ all'interno del caffè, non si rassegnava a tornare in paese, si disperdeva per il porto in attesa degli eventi.

Maigret, caricata la pipa, allungò la borsa del tabacco agli **astanti**¹⁵. Il capitano Delcourt preferì una sigaretta. Ma il capoguardiano, arrossendo, si mise una presa

7. **crocchi**: gruppetti di persone.

8. **capannello**: gruppo di persone.

9. **alla fonda**: equivale ad ancorata.

10. **rada**: piccola insenatura antistante un porto.

11. **Buvette**: piccolo bar.

12. **alla spicciolata**: pochi per volta.

13. **rompere il ghiaccio**: iniziare una conversazione dopo un periodo di silenzio e di imbarazzo.

14. **sbirciare**: guardare con la coda dell'occhio.

15. **astanti**: presenti.

85 di tabacco in bocca e balbettò:

“Lei permette?”

“Una strana storia, no?” azzardò finalmente Maigret.

Tutti sapevano che la frase sarebbe arrivata, eppure vi fu un silenzio pieno di riserbo.

90 “Sembra che il capitano Joris fosse un gran brav’uomo...”.

E rimase in attesa, osservando furtivamente le facce.

“Troppo!” replicò Delcourt, che era un po’ più anziano del collega, meno curato nella persona, e aveva l’aria di un buon bevitore.

95 Mentre parlava, comunque, non tralasciava di controllare attraverso le tendine il livello dell’acqua e la nave che stava levando l’ancora.

“Comincia un po’ presto la manovra! Fra poco la corrente dell’Orne¹⁶ la spingerà sui banchi...”.

“Alla salute... insomma, nessuno sa che cosa sia accaduto la notte del 16 settembre...”.

100 “Nessuno... C’era la nebbia, più o meno come la notte scorsa... io non ero di guardia... Però sono rimasto lo stesso qui fino alle nove a giocare a carte con Joris e questi amici...”.

“Vi incontravate tutte le sere?”

105 “Quasi... A Ouistreham non ci sono molte distrazioni... Quella sera Joris si è fatto sostituire tre o quattro volte per andare ad assistere al passaggio di una nave... Alle nove e mezzo la marea era finita... Si è allontanato nella nebbia, come se tornasse a casa...”.

“Quando è stata notata la sua sparizione?”

110 “Il giorno dopo... Julie è venuta a chiedere di lui... Si era addormentata prima del ritorno del capitano e la mattina era rimasta sorpresa di non trovarlo in camera sua...”.

“Joris aveva bevuto?”

“Mai più di un bicchierino!” affermò il doganiere che cominciava ad avere voglia di prender parte alla conversazione. “E niente tabacco!”

115 “E... dite un po’... lui e Julie?...”.

Gli altri si guardarono. Ci fu una certa esitazione, qualche sorriso.

“Chi lo sa... Joris giurava di no... Però...”.

Fu ancora una volta il doganiere a intervenire.

“Non c’è niente di male se diciamo che non era proprio come noi... Non che

.....
16. Orne: fiume che scorre nella regione della bassa Normandia.



120 fosse superbo, questo no. Ma ci teneva alla forma, mi spiego?... Non sarebbe mai venuto alla chiusa con gli zoccoli, come fa ogni tanto Delcourt... Giocava a carte, qui, la sera, ma non ci veniva mai durante la giornata... Non dava del tu ai dipendenti... Non so se capisce che cosa intendo dire...”.

Maigret lo capiva benissimo. Aveva trascorso alcune ore nella casa di Joris, lin-
125 da, borghese, ordinata. E adesso aveva di fronte il gruppo che si ritrovava al caffè, persone più semplici, più trasandate. Qui di bicchierini se ne dovevano ingollare¹⁷ parecchi. E dopo un po' le voci salivano di tono e l'atmosfera si faceva greve¹⁸, anche un tantino sguaiata.

Joris ci veniva unicamente per giocare a carte, non raccontava i fatti propri e
130 se ne andava dopo aver bevuto un solo bicchiere.

“Julie stava con lui da quasi otto anni... Ne aveva sedici, quando è arrivata... Era una ragazzotta di campagna, malvestita, infagottata...”.

“E adesso...”.

Senza che la chiamassero, la cameriera si presentò con una bottiglia di liquore
135 e versò un altro “cicchetto”¹⁹ nei bicchieri in cui non rimaneva che un fondo di caffè.

Anche quello doveva essere un rito.

“Adesso è quella che è... Insomma... Quando va a ballare, per esempio, non
140 accetta l'invito del primo venuto... E quando nei negozi la trattano con una certa confidenza, come una servetta, lei si arrabbia... è difficile da spiegare. E dire che suo fratello...”.

Il capoguardiano fissò il doganiere negli occhi. Ma quello scambio di sguardi non sfuggì a Maigret.

“Suo fratello...?”.

145 “Il commissario lo verrebbe a sapere comunque!” protestò l'uomo, che non doveva essere al suo primo caffè corretto. “Suo fratello si è fatto otto anni di galera... Una notte, a Honfleur, era ubriaco... Erano in parecchi a schiamazzare per le strade... La polizia è intervenuta e il ragazzo ha mollato a un agente un pugno così forte che quello è morto un mese dopo...”.

150 “È un marinaio?”.

“Di lungo corso, prima di tornare al paese. Adesso naviga a bordo di una goletta di Paimpol, il Saint-Michel”.

Il capitano Delcourt dava segni di nervosismo.

“Andiamo!” disse alzandosi. “È ora...”.

155 “Prima che il vapore sia nella conca!...” sbuffò il doganiere, meno solerte²⁰.

Rimasero soltanto in tre. Maigret fece un cenno alla cameriera, che tornò con la bottiglia.

“Il Saint-Michel passa di qua a volte?”.

“A volte sì...”.

160 “È passato il 16 settembre?”.

Il doganiere prese il vicino a testimone:

“Lo avrebbe saputo comunque consultando il registro!... Sì, c'era... Tant'è vero che hanno passato la notte nell'avamposto, a causa della nebbia, e sono ripartiti solo all'alba...”.

.....
17. **ingollare**: mandar giù, trangugiare.

18. **greve**: pesante, opprimente.

19. **cicchetto**: bicchierino, gocchetto.

20. **solerte**: dinamico, attivo.

165 “Diretti dove?”.

“A Southampton... sono stato io a vistare i documenti di bordo... A Caen avevano caricato della pietra molare²¹”.

“E il fratello di Julie non si è più rivisto in paese?”.

Questa volta il doganiere tirò su col naso, esitò, poi vuotò il bicchiere.

170 “Bisogna chiederlo a quelli che sostengono di averlo notato ieri... Io non ho visto niente...”.

“Ieri?”.

L'altro alzò le spalle. Si scorgeva un vapore enorme che scivolava tra i muri di pietra della chiusa, dominando il paesaggio con la sua massa scura e sovrastando con il fumaiolo gli alberi del canale.

175 “Bisogna che vada...”.

“Anch'io...”.

“Quant'è, signorina?” chiese Maigret.

“Avrà certamente l'occasione di tornare. Adesso la padrona non c'è...”.

180 Quelli che erano rimasti ad aspettare che attorno alla casa del capitano succedesse qualcosa si davano un contegno osservando il vapore inglese che passava attraverso la chiusa. Maigret uscì dal caffè. Proprio in quel momento in paese stava arrivando un uomo, e il commissario intuì che si trattava del sindaco, che la notte precedente aveva solo intravisto. Era alto, tra i quarantacinque e i cinquant'anni, con il fisico appesantito e la carnagione rosea. Indossava un completo da caccia grigio e gambali da aviatore. Maigret gli andò incontro:

185 “Il signor Grandmaison?... Sono il commissario Maigret della Polizia giudiziaria...”.

“Molto lieto...” rispose l'altro meccanicamente.

190 E guardò il caffè, poi Maigret, poi di nuovo il caffè, con l'aria di dire: “Bei posti da frequentare per un alto funzionario!”.

Continuava a camminare in direzione della chiusa, che bisognava attraversare per raggiungere la casa.

“Pare che Joris sia morto, eh?”.

195 “Pare!” ribatté Maigret, a cui quell'atteggiamento non piaceva molto.

Era un atteggiamento dei più stereotipati²², in effetti: il notevole di paese che si crede un padreterno, si veste da gentiluomo di campagna e paga il suo tributo alla democrazia distribuendo indifferenti strette di mano, salutando distrattamente gli abitanti del posto e chiedendo di tanto in tanto notizie dei loro figli.

200 “Ha già individuato l'assassino?... Insomma, è lei che ha riaccompagnato a casa Joris e che... Permette?...”.

E si diresse verso il guardapesca, che evidentemente gli faceva da tirapiedi quando andava a caccia di anatre, giacché Grandmaison gli disse:

205 “Tutti i cannicci²³ di sinistra sono da raddrizzare... Uno degli uccelli da richiamo non vale una cicca... Stamattina era mezzo morto...”.

“Provvederò, signor sindaco”.

Tornò verso Maigret, non prima di aver stretto la mano al capitano del porto mormorando:

“Tutto bene?”.

210 “Tutto bene, signor sindaco”.

21. **pietra molare**: pietra di forma circolare che serve per macinare cereali, olive e semi vari.

22. **stereotipati**: convenzionali, impersonali.

23. **cannicci**: canne palustri.

“Dicevamo, commissario?... Cosa c'è di vero in queste storie di crani spaccati e aggiustati, di follia e di non so che altro?...”.

“Le piaceva il capitano Joris?”.

215 “È stato al mio servizio per ventotto anni; era un brav'uomo, meticoloso²⁴ nel suo lavoro”.

“Onesto?”.

“Lo sono quasi tutti”.

“Quanto guadagnava?”.

220 “Dipende, la guerra ha rivoluzionato tutto... Comunque abbastanza da potersi costruire la sua casetta. E scommetto che aveva almeno ventimila franchi in banca”.

“Non di più?”.

“Cinquemila più, cinquemila meno...”.

225 Si stavano aprendo le porte della chiusa a monte, e la nave si apprestava a penetrare nel canale mentre un'altra, proveniente da Caen, ne avrebbe preso il posto per poi fare rotta verso il mare aperto.

L'aria continuava a essere di una calma ideale. La gente seguiva con lo sguardo i due uomini. I marinai inglesi, dal ponte della nave, osservavano placidamente la folla pur badando alla manovra.

230 “Signor sindaco, che cosa pensa di Julie Legrand?”.

Grandmaison, dopo un attimo di esitazione, borbottò:

“Una piccola sciocca, che si è montata la testa perché Joris l'ha trattata con troppi riguardi... Crede di essere... che ne so io... a ogni modo crede di essere quello che non è...”.

“E il fratello?”.

235 “Non l'ho mai visto... Mi hanno detto che è un mascalzone...”.

Lasciandosi la chiusa alle spalle, raggiunsero il cancello della casa, attorno alla quale un gruppo di ragazzini continuava a giocare in attesa di assistere a qualcosa di interessante.

“Di che cosa è morto?”.

240 “Stricnina!²⁵”.

Maigret aveva assunto la sua espressione più cocciuta. Camminava adagio, con le mani in tasca e la pipa tra i denti. Ed era una pipa perfettamente proporzionata alla sua faccia larga e massiccia: conteneva quasi un quarto di pacchetto di trinciato.

245 Il gatto bianco, disteso in tutta la sua lunghezza sul muretto riscaldato dal sole, balzò via all'avvicinarsi dei due uomini.

“Non entra?” chiese il sindaco, stupito nel vedere che Maigret si fermava senza ragione.

“Un momento! Secondo lei, Julie era l'amante del capitano?”.

250 “Non ne so niente!” borbottò spazientito Grandmaison.

“Lei veniva spesso in questa casa?”.

“Mai! Joris era stato alle mie dipendenze. Quindi...”.

Il suo sorriso voleva essere quello di un gran signore.

“Se non le dispiace, cerchiamo di fare in fretta. Ho gente a pranzo...”.

255 “Lei è sposato?”.

Con una mano sul saliscendi del cancello, Maigret perseguiva ostinatamente la propria idea.

.....
24. **meticoloso**: preciso, scrupoloso.

25. **Stricnina**: sostanza altamente tossica.

Grandmaison lo squadrò dall'alto del suo metro e ottantacinque. Il commissario notò che il sindaco, se non si poteva definire propriamente strabico, presentava comunque una leggera asimmetria delle pupille.

“Preferisco avvertirla che, se continuerà a parlarmi con questo tono, potrebbe pentirsene... Mi mostri ciò che mi deve mostrare...”.

Spinse lui il cancello e marciò in direzione dell'ingresso. La guardia campestre, che era rimasto di sentinella, si fece prontamente da parte. La cucina aveva una porta a vetri. A Maigret bastò un'occhiata per rendersi conto che c'era qualcosa di anomalo: vedeva le due donne, ma di Julie non c'era traccia.

“Dov'è?” chiese entrando.

“È salita in camera sua... Si è chiusa dentro... Non è voluta ridiscendere...”.

“Così, d'un tratto?”.

La moglie del guardiano del faro gli spiegò:

“Stava meglio... Piangeva ancora, ma piano, mentre parlava... Le ho detto di mangiare qualcosa e lei ha aperto la dispensa...”.

“E allora?”.

“Non so... Sembrava spaventata... Si è precipitata verso le scale, e abbiamo sentito che chiudeva a chiave la porta della sua camera...”.

Nella dispensa c'erano soltanto delle stoviglie, un paniere con qualche mela, un piatto in cui erano state messe a marinare delle aringhe e altri due piatti sporchi con tracce di unto dalle quali si poteva dedurre che avessero contenuto degli avanzi di carne.

“Sto sempre aspettando i suoi comodi!” sbottò spazientito il sindaco che era rimasto in corridoio. “Sono le undici e mezzo... Presumo che i fatti personali di quella ragazza...”.

Maigret girò la chiave nella serratura della dispensa, se la infilò in tasca e si diresse con passo pesante verso le scale.

(da G. Simenon, *Il porto delle nebbie*, Adelphi, Milano, 1992)

ANALISI DEL TESTO

> I temi

● **Il metodo** Il brano presenta l'inizio dell'inchiesta che il commissario Maigret svolge dopo la morte per avvelenamento del capitano del porto Joris. Durante l'indagine **Maigret si immerge nell'ambiente** in cui è avvenuto il delitto per conoscere approfonditamente il modo di vivere, le abitudini, i costumi, le reazioni degli uomini che vi sono implicati: vittime, responsabili o semplici testimoni. Così Simenon esemplifica l'atteggiamento del suo commissario ne *Il ladro di Maigret*: “*In quasi tutte le sue inchieste, Maigret attraversava questo periodo più o meno lungo di incertezza durante il quale, come dicevano sottovoce i suoi collaboratori, sembrava ruminare. Nella prima tappa, quando cioè si trovava di fronte ad un ambiente nuovo, con delle persone di cui non sapeva nulla, si sarebbe detto che egli aspirasse macchinalmente la vita che l'attornia e se ne gonfiava*

come una spugna. Egli aspettava il più a lungo possibile prima di formarsi un'opinione. Oppure non se la formava affatto. Conservava il suo giudizio libero fino al momento in cui un'evidenza non gli si imponesse o piuttosto che il suo interlocutore non cominciasse a cedere.”

In effetti Maigret, nelle sue indagini, non procede in modo freddo e razionale come gli investigatori classici, ma preferisce scendere per le strade, frequentare il porto, il caffè e cercare di tessere una **fitta rete di relazioni umane**. All'inizio tutti si mostrano un po' restii nel fare confidenze, ma Maigret, tra un bicchierino e una presa di tabacco, riesce a spezzare la loro reticenza.

> Lo stile e il linguaggio

● **Una scrittura essenziale** Quando decideva di scrivere un libro, Simenon riusciva a parlarlo a termine

in una settimana, dedicandosi alla scrittura ogni mattina, seguendo un rituale fatto di rigore e di gesti scaramantici. Alla revisione linguistica dedicava altri quattro o cinque giorni, per arrivare a uno **stile semplice e sobrio**, ottenuto tagliando *“aggettivi, avverbi e ogni parola che è lì solo per fare effetto”*.

Anche il brano proposto presenta un **linguaggio semplice ma preciso**: con poche frasi descrive la tensione che si vive nella casa di Joris, ormai defunto, e l'ambiente movimentato del porto dove il commissario Maigret porta avanti le sue indagini. Attraverso le conversazioni con i personaggi che popolano gli ambienti descritti Maigret cerca di conoscere, di capire, di **entrare nella psicologia dell'“uomo”**.

> Il valore del testo

● “Maigret, un malinconico eroe di tutti i giorni”

Questo brano ci permette di conoscere Maigret: *“non un essere eccezionale, ma nemmeno un uomo comune”*. Infatti egli non è un nuovo Auguste Dupin o Sherlock Holmes, i detective sicuri di sé, che, sulla base di tanti piccoli indizi, spiegano e deducono come si sono svolti i fatti; egli **cerca di capire**. Per questa ragione non si preoccupa molto della ricerca delle impronte o della posizione degli oggetti, o del tipo di arma utilizzata, ma si attiva per **entrare in rapporto con le persone**, per coglierne i silenzi, gli sguardi, le reticenze, senza mai giudicare o condannare.

VERSO LE COMPETENZE

COMPrensione

> Comprendere la superficie del testo

1. In quale località si svolge la vicenda? E in quali ambienti?
2. Chi è la vittima? Qual è la causa della morte?
3. Chi eredita tutti i beni del morto?
4. Quali persone si aggirano nel porto?
5. Cosa controlla il capitano Delcourt mentre parla con il commissario?
6. Qual è il passatempo dei frequentatori del bar di Ouistreham?
7. Il capitano Joris e la sua cameriera erano integrati in questo ambiente?
8. Quando si sono accorti della sparizione del capitano Joris?
9. Per quale ragione il fratello di Julie è stato in carcere?
10. Il sindaco giudica Julie.

- (A) una ragazza semplice e affezionata al suo padrone.
- (B) una piccola sciocca che si è montata la testa.
- (C) una che si arrabbia se trattata da servetta.
- (D) una ragazza che nasconde un mistero.

> Leggere tra le righe: saper fare inferenze

11. Il sindaco nei confronti del commissario ha un atteggiamento:
 - (A) di piena disponibilità.
 - (B) di gratitudine per averlo subito fatto chiamare.
 - (C) di irritazione e di ostilità.
 - (D) di profondo rispetto.
12. Da cosa si deduce che il sindaco si reputa un “gran signore”?
13. Da cosa si intuisce che tra il capitano Joris e Julie esista un rapporto più profondo di quello puramente lavorativo?

ANALISI

14. Quale frase del testo ci fa capire il modo di condurre le indagini da parte del commissario? Evidenziala.
15. Nel brano la fabula e l'intreccio coincidono? Motiva la tua risposta.
16. Secondo te quale parte del racconto crea maggiore *suspense* e genera curiosità e desiderio di conoscere il proseguimento del racconto?

PRODUZIONE SCRITTA

> Scrivere un testo descrittivo

17. Crea l'identikit del tuo investigatore, delineando

l'aspetto fisico, l'abbigliamento, le abitudini, la sua personalità e quindi il suo metodo d'indagine.